

Presso il medesimo editore.

MANUALETTO

DEI

BALLI DI SOCIETÀ

ossia

IL MAESTRO DI BALLO

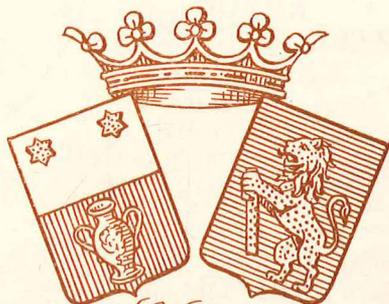
IN FAMIGLIA

con le istruzioni per comandare e dirigere

Contradanze, Quadriglie, ec. ec.

Prezzo centesimi 30.

Publicati :



*Ex Libris
Fausto Torrefranca*

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 1360
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

ELVIRA DA FIESOLE

LA COLPA VENDICA LA COLPA

Dramma in tre atti

SCRITTO

da Michele Capito

POSTO IN MUSICA

da NATALE BERTINI

Prezzo c. 50

PALERMO

Vendibile presso Lorenzo Lo Cicero
corso V. E. a S. Giuseppe

1867

Presso Lorenzo Lo Cicero a s. Giuseppe.

MEMORIE DI UNA BADESSA

SCRITTE
da lei medesima

SOMMARIO

Destinazione al Chiostro—Uno sguardo al Convento—Primi anni della vita Claustrale—Educazione ricevuta—Anni precedenti alla monacazione—La vocazione—La vestiazione—Il noviziato—La professione—Illusioni—Disinganni—Primi saggi—Le due Sorelle—Le Minacce—La furibonda—Il vicario—L'inquisito—Il vescovo di X—Il repubblicano—Confessori e Predicatori—Cerretano e di giunatore—Orgoglio ferito—La bevanda—Congiure—Badessato—Difesa—Il martire—Il trionfo degli iniqui—Deposizione delle armi—Il medico proscritto—Cinque anni dopo—Ipocrisie vescovili—Uscita dal Chiostro—Ritorno in X.....

Prezzo L. 2

I NUOVI MISTERI DEL CHIOSTRO NAPOLETANO

CENT. 50

LETTERA

DELLO

DIVO DI PALERMO

Presidente del Consiglio dei Ministri
di Palermo intorno gli avvenimenti
di settembre 1866.

CENT. 25

ELVIRA DA FIESOLE

o

LA COLPA VINDICA LA COLPA

Dramma in tre atti

SCRITTO

da MICHELE CAPITO

POSTO IN MUSICA

da NATALE BERTINI

DA RAPPRESENTARSI NEL TEATRO BELLINI
NELL'ANNO TEATRALE 1866-67



PALERMO

LORENZO LO CICERO | ANTONINO DI CRISTINA
EDITORE | TIPOGRAFO
Corso V.E. a.s. Giuseppe | Largo 40 Martiri n. 3.
1867.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO <
FONDO TORREFRANCA
LIB 1360
BIBLIOTECA DEL

VENEZIA

Il presente libretto è di esclusiva proprietà dell'editore Lorenzo Lo Cicero, il quale intende fruirne i diritti accordati dalle vigenti Leggi e dai trattati internazionali sulle proprietà artistico-letterarie.

Personaggi

Attori

— —

ELVIRA figlia di . . .	<i>Sig. Enrichetta Berini</i>
OTTONE , .	<i>Sig. Luigi Rossi</i>
ENRICO LAMBERTI . . .	<i>Sig. Eutimio Armandi</i>
CARLO SALVIATI . . .	<i>Sig. Francesco Bacchi</i>
	<i>Perego</i>
IRENE figlia di . . .	<i>Sig. Maria Castagna</i>
DONATI	<i>Sig. Francesco Rinaldi</i>

Coro di donne, cavalieri e di amici di Carlo

La scena è in Firenze.

N. B. La proprietà letteraria è stata ceduta al signor Lorenzo Lo Cicero per la sola Palermo e provincia.

Caro Amico,

Avendo riletta la *Elvira Fiesole*, mi accorgo che ti feci un regalo ben misero tre o quattr'anni addietro quando te la diedi per musicarla, imperciocchè ho convinzione fermissima che la non abbia ragione plausibile di essere letta. Infatti il soggetto non è nuovo essendo raccozzato con mal garbo dal dramma del Giacometti " La colpa vendica la colpa „ e i versi senton troppo della matematica che insegno. Se avessi saputo render lirico a sufficienza il soggetto di fa-

miglia che scelsi, avrei risoluto il problema che dovrebbero proporsi tutti *i librettisti italiani*, cioè quello di non trattare dimonî, streghe o simil roba di prestigio, ma sì bene quel dramma ove siano affetti di cui il pubblico può ragionevolmente interessarsi. Però andai ben lungi della meta e solo arrivai a guastare il lavoro del Giacometti. Avrei almeno potuto adoperar la lima per raggiustar la forma, ma non son buono a farlo sapendone poco di bello stile e di buona lingua e, d'altronde, non tornando il conto di scaparsi per rappezzare i vestiti ad una figliuola ch'io vorrei far andar da trovatella su per il mondo teatrale. Però tu vuoi a forza palesarla mia; fa dunque a tuo modo e valga la tua musica per meritare la legittimità di cui la credo indegna.

Desidero di tutto cuore che le tue note riescano ad un effetto che degnamente compensi il buon volere e il grande amore del-

l'arte che le dettò. Conservami la tua amicizia e sii cortese di credermi

Palermo, 17 febbraio 1867.

Sig. Maestro
Natale Bertini

Tuo affezionato amico
M. Capità

ATTO PRIMO

SCENA I.

Giardini in casa di Carlo. Nel mezzo, tavola imbandita vicino alla quale stanno gli amici di Carlo. A destra quasi che non prenda parte, all'asciolvere è Enrico.

Coro

Del rigor di fato avverso
Non si turbi il rio pensier,
Ogni affanno sia disperso
Nell'ebbrezza del bicchier,
E se il ciel sorride a noi
Dispensandoci il piacer,
Cresceranno i doni suoi
Coll'ebbrezza del bicchier.

Enr. Carlo non viene! *(avanzandosi)*

Coro Pensoso e mesto
Par che comprendati pensier funesto;
Bevi, t'allieta... quel tetro umor
Fuga col vino.

Enr. No, triste è il cor.

SCENA II.

Carlo e detti.

Car. Dell' indugio perdon...

Enr. Carlo *(correndo ad abbracciarlo)*

Car. Tu... Enrico... *(sorpreso, quasi respingendolo)*

Enr. T'è grave il giunger mio?

Car. (*vincendo sè stesso*) Rampogna è questa
Non mertata da me... vieni al mio seno.

Enr. Ah! sì m'abbraccia (*dopo un momento*)
Invan cercato o Carlo

T'ebbi dal giorno che Fiorenza mia
Rividi...

Car. Spesso alle marine rive
Io traggo di Livorno... e perchè alberghi
Tanta mestizia in cor?

Enr. O dolce amico,
Mi toccò la sventura.

Car. Attendi...
(*rivolgendosi al coro*) Amici
Perdono; da quattro anni lungi io vivo
D' Enrico mio...

Coro Fai pur, ch'anzi finito
Il banchetto con cui l'estremo addio
Desti alla vita di garzon, contenti
Udremo i vostri detti.

Car. E qual ventura
T'addusse qui?... narra.

Coro Si narra Enrico.

Car. Forse il mio dir potria
Tanta gioia turbar.

Car., Coro No... parla.
Enr. Sia.

Quando a salvar la patria
E brando cor sacrai,
Dell'Arno in riva... ah! misera
La sposa mia lasciai:
Del mal che l'affliggea
Là risanar pareo,
E nuove rose aggiungersi
Sembraro a sua beltà.
Notte è tremenda... ingrossano
D'Arno commossi i flutti...

E vento e tuoni assordano...
Son gli argini distrutti
L'onde sfrenate allagano
Recando ovunque morte...
Ahimè!... fra cento vittime
Fu ancor la mia consorte!!

(*resta con le mani sul volto*)

Coro Gran Dio!... che narri?... orribile
Sventura ti colpì.

Car. (*fra se*) (Rimorso orrendo m'ange!...
La sposa ch'ei ripiange
Per me divenne adultera...
E vive!... e m'ama!... è qui!!!)

Enr. Di là la salma amata
Fu invan da me cercata!...
L'oblio per terre inospiti
Stolto tentai trovar...
No... che l'amor d'un angelo
Dato non è scordar.

(*accompagnata dall'arpa s'ode voce di donna a
cantare la seguente romanza*)

Vien t'assidi., contempla, amor mio
Delle stelle l'armonico giro,
Il poter che le mosse è quel Dio
Chè felice mi volle con te.

Egli è amor che natura compose,
Chè un sorriso di ciel fè la vita...
Egli è amor che dolcezza infinita
Ai tuoi baci, bell'angelo, diè

(*al cominciar della romanza Enrico visibil-
mente si commuove, Carlo agitatissimo si al-
lontana*)

Enr. (Ciel... qual voce!... la mente smarrita
Impossibili sogni figura) (*Carlo ha parlato*)
Coro È di Carlo la bella romita (*con un servo*)
Chè a noi tutti geloso egli fura.

Car. Cessa adunque quel canto?
(*piano al servo che ritorna*)

Servo (*accenna di sì*)

Car. Sta bene
(Soffro o ciel dei dannati le pene)
(*ritorna fra gli amici forzandosi d'esser calmo*)

Enr. (*a Carlo*) La tua amante cantava?

Car. Sì dessa. (*simulando
indifferenza, s'avvicina alla tavola come per istornare
il discorso*)

Veggio ancor colmi vasi... beviamo

Enr. (Qual sospetto!)

Coro (*avvicinando per riempire i bicchieri a Carlo*)

Ma il giorno s'appressa

Di tue nozze e l'amante qui stà?

Enr. (*vivamente*) Sposi o Carlo?

Car. Fra breve

Enr. È colei?

Car. A Livorno domani n'andrà.

Enr. (Saria viva!!... che... entrambi si rei!)

Coro Bevi pur.

Enr. No... (tradir l'amistà!)

Coro Rose e spine compendian la vita:

Ma la rosa più dolce e gradita

Che all'ebbrezza dischiude il pensier

È di vino ricolmo un bicchier.

Enr. (Trista idea... tu l'inferno mi sei

Discacciarti perchè non poss'io?...)

Ella... Carlo... ed in terra gran Dio

Tanta infamia può dunque albergar!...

Car. (Ieri il padre, or lo sposo!... il terrore

Nelle vene fa il sangue agghiacciar.)

Coro Dopo il vin si ricorra all'amore

Ci farà nuove gioie gustar. (*tutti viano*)

SCENA III.

Camera di Elvira in casa di Carlo.

Elvira sola.

Dolce canzon che dal suo labbro udia
Nel di felici dell'amor... crudele
Ironia sembri adesso... eppur mi desti
Memorie care e le reliquie estreme
D'un ciel perduto all'anima mia rammenti.
Bello di poesia
E di sembianza m'appariva e forza
E destin fu l'amarlo.
Dolcezze ignote in te trovava, o Carlo...
Qual se informasse un angelo
Divina melodia
Esilarata l'anima
Al tuo parlar sentia.
E del tuo sguardo il fascino
Così mi commovea,
Ch'onda di luce piovere
Agli occhi miei pareva...
L'anime nostre un mistico
Bacio avvincea d'amor.
Sogno fatale... dell'amato sposo
La fé scordai per te... scordai l'onore
Ed or che resta?... Il pentimento elice
Amaro, eterno pianto all'infelice.
Ma l'error che colpevol mi rese
Fra gli nmani se grazia non ha,
Se nessun la sua destra mi stese
Per chi cade sentendo pietà...
Giusto Dio, tu che mi hai già punita
Nello spegner di Carlo l'amor,
Deh! soccorri tu all'anima pentita,
Deh! pietà del mio povero cor.

(*resta in ginocchio*)

SCENA IV.

Carlo e detta.

(S'arresta sulla soglia e la guarda)

Car. (Prega... spezzar deggio quel core)

Elvira!

*(chiamandola)*Elv. Carlo... perchè la mia canzon cessata
Volesti tu?... t'è grave il rammentarti
Dei dì che furo?Car. No... ma quella voce
Strana fra gli ebbri risuonava. Ascolta
Nuova ho da darti che beata e mesta
Forse render ti può.

Elv. Parla.

Car. Tuo padre

Elv. Qui giunse !...
Il genitore !... *(con gioia)*Ed io!! *(ripiegando)*Car. Fra poco
Verranne a te... m' intendi ?

Elv. Oh! mio rossore !!

Car. Ti calma, mia consorte egli ti crede
E vedova d' Enrico... ma del vero
Saper potrebbe... doman teco i l traggi
Del livornese mar sulla riviera
Nella mia villa.

Elv. Ma...

Car. Più dir non soglio *(risoluto)*

Elv. Se niega ?...

Car. Nol farà... nol dee... nol voglio !...
*(Quando l'amor d'un angelo
Condur mi deve all'ara,
La colpa a me di triboli
Un avvenir prepara,*

Marito e padre vindici

Mi gridan traditor .)

Elv. Può nel mio sguardo ei leggere

La mia, la sua vergogna...

Scoprir nella colpevole

Puote la rea menzogna.

Ah! frutto d' ignominia.

Dal mio delitto colsi,

Ogni contento all'anima

Con l' innocenza io tolsi...

Troppo chiedesti, o barbaro,

Chiedendomi l'onor.

Enr. Basti... comprendi?

Elv. Oh cielo!...

Car. *(avvicinandesi all'uscio)* Ei giunge... taci !

SCENA V.

Ottone e detti.

Ott. Figlia *(correndo ad Elvira)*

Elv. Mio padre...

Ott. Abbracciami... *(restano l'una
nelle braccia dell'altro)*

Elv. Dopo sì lunga assenza...

Ott. Stringerti al sen concessemi

Del cielo la clemenza.

Elv. Padre !...

Ott. Mi par rivivere

Torno ai prim'anni miei,

Ridata m'è la patria,

Tu se' ridata a me.

Car. Affetti così teneri

Turbare io qui potrei...i

Vi lascio.

Ott. Addo.

Car. (*avvicinandosi ad Elv. e pianissimo*) Ricordati
Uopo è partir. (*via*)

Elv. Ahimè!...

SCENA VI.

Ottone ed Elvira.

Ott. (*contempla affettuosamente la figlia*)

Crudel... lunga stagion privar potesti
Me di tue nuove... un sol tuo foglio m'ebbi
Che la morte d' Enrico a me narrando
Dicea di Carlo...

Elv. Il luogo a te ricetta
Mi lasciasti ignorar.

Ott. Come ?

Elv. Richiesi
Tanto di te (*Finger m' è d'uopo*)

Ott. Ed io

In replicate carte il cor dolente
Per la tua assenza riversai... d' Enrico
Non mi favelli ? nel funereo letto
Sempre al suo fianco rimanesti ?...

Elo. (*deludendo l' inehesta*) O padre
Della mia dolce genitrice, nulla
Nulla mi dici ?...

Ott. O figlia, « allor che ricco

« Lasciar pensava l' Egiziaca sponda
« Ove un di trassi a ricercar fortuna, »
Da lue mortal vinta la pia...moriva,
E al letto suo di morte
La patria e te chiamava !... In quei momenti
Così mi volse gli amorosi accenti.

(*traendosi dal petto un ritratto*)

Tu rivedrai quell'angelo
Che Dio mi diè clemente,

Le arreca quest' imagine
Dono della morente;
Dille che sempre un palpito
Ebbe il mio cor per lei...
« Che fu conforto ed alito
« Divino ai giorni miei... »
Per me tu benedicila
E l'ama, e l'ama ognor !...

Elv. (*prendendo il ritratto e in diretto pianto*)

Madre... mia madre... io chiuderne
Gli occhi... dovea... sol' io...
Stringer dovea la gelida
Destra... qui... sul cor mio...
Morta... mia madre... ahi misera!
Lungi da me cotanto...
Ahimè !... m' opprime il pianto...
Mi soffoca il dolor !...

Ott. Or via ti calma.

Elv. Padre...

Ott.

Ascolta, o cara,
« Il pensier del tuo Carlo asciughi il pianto
« Ch' or ti sprema il dolor. Nobile orgoglio
« Mi parve in lui quando per sorte il vidi
« Per le vie di Fiorenza. » In corte gode
Alto favor Donati a me congiunto
Con santi nodi d' amistà... venirne
A lui con meco tu dovrai, ch' ei puote
Carlo serbare ad alti fati.

Elv. Oh cielo!...

Io... là... giammai...

Ott. Qual turbamento ?... Il niego

Chi ti detta ?...

Elv. Ah ! mio padre..

Ott. Insieme a Carlo

N' andremo.

Elv. Ah !... no !...

Ott. Che! qual sospetto... Forse
Gelosia lo comprende?... ah! parla Elvira...

Elv. (Madre, dal cielo a me gli accenti ispira!)

Quando e padre e genitrice
Mi togliea straniera terra,
Fui dannata a cruda guerra,
La sventura mi toccò.

Indagar col guardo amante
Non voler nel mio mistero,
Nella vita io più non spero
Solo in Dio sperar potrò.

Ott. Egli è un eco della tomba
Che si chiude in questi accenti...
Strani sono i tuoi lamenti
Folle duolo li dettò.

Vien m'abbraccia, sul cuor mio
Ti ridesta alla speranza,
Questa vita che m'avanza,
Angiol mio, ti sacrerò.

Elv. (quasi spaventata dalle dette parole)
« Padre... ah padre ho delirato
« Mi perdona e m'ama ognor. »
(*Elvira resta fra le braccia d' Ottone*)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

Atto Secondo

SCENA I.

Magnifica sala in casa di Donati illuminata per festa

Coro di dame e cavalieri.

Il rotear continuo
Di vorticiosa danza
Mostri alla lieta coppia
D'ogguono l'esultanza.

Uom. Fanciulla, all'ara pronuba
Un primo amor t'invita,
E della speme l'angelo
Sorridente alla tua vita.

Donne Ah! non t'arrivi il soffio
Del disinganno, o cara,
Potria cangiarsi il talamo
In lagrimata bara. (*s'ode musica da ballo*)

Tutti I lieti suoni echeggino
Fervan le danze ognor,
E del piacer non perdasi
L'affascinante ardor.

SCENA II.

Donati, Enrico.

Don. Manca chi intreccia liete carole,
Vezzose dame, v'invita il suono.
(*ad Enr.*) T'allieta Enrico, vien pur...

Enr.

Men duole,
Ma più alla danza non mi abbandonano.
Or via moviamo...

Don.

Pronti ci vedi

Qoro

Tu ci precedi—gentil signor...
(*tutti vanno, la scena resta vuota*)

SCENA III.

Carlo solo.

Irrequieto qui m'aggiro, e pace
Trovar non so: splendon le tedi... ormai
Più ritrarmi non posso... amor, fortuna
Ritrovo in quest'imene... ed a lung'opra
Di paziente simulacro il deggio.
Contro il suo prence ordisce
Trame il Donati, e posso io sol fellone
Provarlo...io solo, ed a supplizio indegno
Spinger l'altero; mal suo grado ei cede
A questo imen, ma cede!! Egli è in mia
[mano!!
Ma Elvira !!!... Opporsi tenterebbe in-
[vano !!!

Eppur l'amai: dimentico
Del mondo e della vita,
In mar di colpe orribili
Io trassi la smarrita.
Nulla più resta: arcano
Mistero è il core umano...
Gli incanti omai disparvero
Dei sogni dell'amor,
E desolata un'anima
Or piange un triste error.

SCENA IV.

Elvira e detto.*Elv.* Carlo... tu sposi... altra tu sposi !... ed io ?...*Car.* Tu... Elvira... e chi ti addusse?...*Elv.* Il padre, o crudo,
Quel padre che dannasti ad onta eterna.*Car. (risolutamente)* Tutto or conosci... ebben... che
[brami ?...*Elv.* E' il chiedi ?
Quando me... la tua vittima qui vedi ?...*Car. (agitato, ma pur sempre risoluto)*

Io più non t'amo... sappilo

Folle il mentir saria...

Se pure un nume... un demone

Or ti rendesse mia,

Fiori avvizziti al talamo

Triste farian corona,

Ivi sarebbe a irriderci

L'amor che ci abbandona,

La noja all'ara pronuba

Inneggerebbe allor.

Elv. E chi ti chiede, o perfido;
Chi ti domanda amor ?

Che mi cal se più nulla mi resta,

Se il rimorso i miei giorni funesta ?

Che mi cal se dell'alma, o spietato,

Hai le corde più sante spezzato ?—

No... colpevole amor non vogl' io...

Dammi... ah ! dammi del fallo l'oblio...

Il mio onor ti domando... l'onore

Ch'or calpesti appressando all'altar...

Vo' che l'ira d'un Dio punitore

Su me il padre non debba imprecar.

Car. Cessi, Elvira, quest'ansia mortale

Veggio ben qual ti sono fatale;
 Pur mi lascia... me libero rendi,
 Col destino tu invano contendi.
 L'avvenire... il mio nome... il passato
 Tutto astringemi il laccio a spezzar...
 Ah!... che invano l'amor dileguato
 Volli, o donna, nel petto destar!...

Lasciami adunque, e qual se nella vita
 Mai incontrato m'avessi.

Elv. (con amarezza) Oh! facil sia
 Dimenticar chi a brani... a brani il core
 Sorridendo ha squarciato!

Car. Eppur m'è forza.
 Ogni mio aver distrutto... al lustro antico
 Tornar deggio il mio nome.

Elv. Ah! vendi o vile

Il tuo nome a costei?...

Car. Non l'amo e sacro a lei gli affetti miei.

(s'ode musica festevole di dentro)

Elv. In questi suoni è la condanna mia... *(risoluta)*
 Non rinunzi a costei?

Car. No.

Elv. (terribile) No!... Sia!...

Or vanne... alla tua vittima

Irridi tu primiero...

Qual son... qual fui dimentica

Per te s'apprenda il vero.

(con sarcasmo) « Allieterà la storia

« Quel nobile convito...

« Brio recherà lo scandalo

« Al nuzial tuo rito.

Immagine vezzosa

Sarà per la tua sposa

Una tradita in lagrime

Che chiede a te l'onor.

Car. Or basta, o donna, inutile

Suona il tuo detto omai;
 L'ara m'attende, e trarmene
 Invano tenterai...
 Pensa al tuo nome—pubblico
 Se rendi il disonor,
 A morte ineluttabile
 Trascini il genitor.

Elvira addio.

Elv. (concentrata) Va pur.

Car. Per sempre addio. *(parte)*

Elv. Dal padre maledetta!...

Ah! ne trarrò terribile vendetta!... *(entra a sinistra)*

SCENA V.

Donati, Ottone, Irene, Coro, poi Carlo.

Don. Della tua figlia, Ottone, invan cercava
 Irene mia.

Ott. Le rumorose sale
 Forse gravi le furo... è tanto mesta!...
 Qui venne a forza.

Ir. Il suo pallor mi scosse...
 Consolarla tentai... ma il suo segreto
 Tenne celato in core.

Ott. *(Oh figlia amata!)*

Don. (ad Irene) E Carlo tuo dov'è?... L'ora s'appressa
 Ormai del rito...

Ir. (vedendolo giungere) Ei viene...

Don. (presentandolo) Ottone... amico,

Sposo a mia figlia è questi...

Ott. (quasi scosso d'un fulmine) *(Ei... Carlo!...)*

Car. (abbassando lo sguardo) *(Oh Dio!...)*

Ott. (quasi demente) *(E mia figlia!... e mia figlia!...)*

Ir. (prendendo la mano allo sposo) Andiam... di
Hai tu la mano. [ghiaccio]

Car. (sforzandosi a sorridere) È amor per te... muo-
[viamo.]

(S'incamminano tutti. Ottone sta per islanciarsi su
Carlo, ma un pensiero lo trattiene)

Ott. (Ella disonorata !!!... Ella tradita !!!)

SCENA VI.

Elvira si presenta: è pallidissima; si ferma dinanzi
Irene e *Carlo* dalla destra *Enrico* resta in fondo
alla scena.

Elv. Impossibile è il rito... egli è mio sposo !

Ott. *Elvira* !...

Tutti Che favelli ?

Elv. (freddamente) Egli è mio sposo.
Il dissi... (guardando fisamente Carlo)

Puoi negarlo ?

(quasi dicendo agli altri che Carlo tace) Ebben ?...

Tutti Gran Dio !!

(*Enrico* ha tutto compreso: il furore gli sconvolge i
lineamenti: pur combattendo se stesso perviene a
calma terribile: s'avvanza sino a Carlo)

La sposa tua perchè rinneghi o Carlo ?

Elv. Ott. (atterriti) *Enrico* qui !!!

Coro, Don., Ir. Che fia ?... parlate

Mistero orrendo è questo...

Enr. (s'avvanza in mezzo alla scena). Oh! m'ascoltate!..
(con accento febbrile sempre più animandosi)

Costui ramingo... profugo

Raccolsi ed ospitai,

Chiesi... gli ottenni grazia...

Fratello lo chiamai...

Stolto !... perfìn la giovine

Consorte gli affidava...

Umano cor si perfido

Non mai... non mai pensava...

Ed ei, Caino infrangere

Seppe al fratello il cor...

Giuda novel, pagavami

Con l'onta e il disonor...

Elv. Ahimè !... gelosa furia

Quasi spingea la mano,

A colpa nuova... a spargere

Il suol di sangue umano.

Qui *Enrico*... ei qui... già... segnasi

In cielo la mia sorte

« Rimane alla colpevole

« Solo a sperar la morte...

A maledirmi unironsi

Marito e genitor.

Ott. (ad *Elv.*) L'ardente terra d'Africa

Da te lontano, o rea,

Come tua madre chiudermi

Nel grembo suo dovea.

Almeno immacolata

Dall'onta, o sciagurata,

Avrei potuto rendere

Quest'alma al Creator.

Car. Che più ?... Lanciato è il fulmine

L'abisso si disserra...

Strazi diversi... innumeri

Mi fan tremenda guerra...

L'ira dei fati è questa...

Sia pure a me funesta,

Tutto vuotare il calice

Io deggio del dolor.

Don. Un seduttore, un perfido

Figlio chiamar poss'io ?

Saria da tanto scandalo

Macchiato l'onor mio...
Ma... può l'indegno perdermi,
Tradirmi ei puote ancor!

Ir. Padre... mio padre ah! crederlo
Cotanto reo chi il puote?
Ahimè! mortale un fremito
L'anima oppressa scuote...
Ah! padre egli è colpevole
Ma l'amo, l'amo ognor.

Coro Che intesi mai?... fu maschera
D'alma codarda e vile
Quel favellar gentile
Che incatenava i cor.

Enrico vede Elvira piangente. le si avvicina; il suo sguardo è stravolto, e con indefinibile sarcasmo)

E perchè piangi?... al tuo diletto invece
Sorridi, o donna... e tu Carlo prepara
Un ciel d'amor, di poesia che possa
Farvi obliare infami
L'anatema che impreo
Terribile da Dio,
E gli eterni rimorsi e l'odio mio.

(a quest'ultime parole il suo furore è al colmo, gira attorno lo sguardo; e quasi temendo che si possa credere responsabile del fatto altrui, dice)

Non fia ver che sul capo al marito
D'un infame, e d'un'empia tradito
Cada l'onta del nero delitto...
Se dall'uomo o dal cielo fu scritto
Uomo e cielo rinnego, e tal legge
Stolta, iniqua gridare saprò.

Car. Basti... basti... ti prendi la vita...
Sia l'orrenda rampogna finita
Al tuo dir più quest'alma non regge,
Tanto insulto soffrire non so.

Elv. Padre!... ah! padre... il tuo cuor mi respinge

E non vedi che morte mi stringe...
Non l'udisti?... ei tremenda vendetta
Sul mio capo furente impreò.

Ott. Vanne... va, che mia figlia tu sei
Sciagurata obliare vorrei...
(Ah! il dover tali accenti mi detta
Ma il suo pianto quest'alma spezzò!)

Ott., Ir. e Coro Ella muore—l'uccide il dolore;
E suo padre respingerla può!...

(Elvira sviene; tutti la circondano. Carlo vorrebbe andare a lei, ma incontra lo sguardo d' Enrico, e si arresta.)

QUADRO—FINE DELL'ATTO SECONDO.

Atto terzo

Camera in un albergo. Tavolo in mezzo al cui fianco è seduta Elvira. In fondo grande finestra con invetriata.

SCENA I.

Elvira guardando un ritratto.

Povera genitrice... ognor presente
Mi fosti allora che ai ricordi il male
Più degli uomini pio, mi trasse...
(alzandosi) E vivo
E vivo ancora...

(con amorevole ricordo) Le paterne cure
M' involaro alla tomba —

Ecco il suo foglio.

(leggendo una lettera del padre)

« Carlo all'altar trarrà stasera Irene

« Cede Ottone ad arcana ignota forza
 « Mistero è questo a tutti. Elvira mia,
 « Coraggio. Amami ognor...

(*suona e compare un servo*)

(*Elvira prende una lettera dalla tavola*) Per mio pa-
 [dre. (*servo via*)

Verrà sapendo il ver...

Ah! se potessi

Espiar la mia colpa, e alfin redenta
 Dal tuo perdono, Enrico all'amor tuo
 Tornar, come in quei dì che inanellata
 Pien d'affetto tu m' hai... se pura sposa
 Tornar potessi!..

(*con amarezza*) Or via, finisci, o core,
 Da' virtuosi palpiti... Virtude,
 Virtude in te?... ne riderebbe il mondo...
 Eppur pentita io sono
 Sariami un cielo, Enrico, il tuo perdono...

Stolta ... quaggiù s'obliano

Delitti orrendi... atroci,
 Qui col pentir redimonsi

I cori più feroci:
 Ma soffri... piangi... cingiti
 Di spine la corona...

Parla d' un Cristo agli uomini
 Che muore e che perdona,
 Persin t'uccidi... adultera
 Tu non avrai pietà!

(*coro di dentro*)

Godi, o Carlo, la sposa diletta
 Col tuo amore tornasti alla vita:
 Godi Irene, l'altar che t'aspetta
 Pien di fiori un sentiero t'addita,
 Di speranza la fulgida stella
 Ora abbellà—per te l'avvenir.

Elv. (*corre alla finestra, e l'apre: scorgesi il palazzo
 Donatì, splendidamente illuminato*)

Carlo... Irene... che veggo?... e chi m'addusse
 In questo luogo?... egra, di sensi priva
 Mi trasse il padre in quest'albergo... Oh Dio!...

« Di loro ebbrezza indegna
 Mi rendi disperata spettatrice !!..
 Per lui l'imene

Stende un vel sul passato: a me la morte
 Procaccierà l'oblio. Qui Enrico aspetto...
 Un cadavere ei trovi... oltre alla tomba
 Non vivrà l'odio suo. Finita sia
 Questa misera vita... ecco la via!...

(*trae dal seno una fiala e ne beve il contenuto*)

Anima eterna, al tribunal di Dio
 A comparir preparati... ti piega
 Qui nella polve... e piangi... e piangie prega.
 (*cade in ginocchio*)

SCENA II.

Enrico e detta.

Enr. (Geme—partir vorrei... ma no... coraggio)
 (*avanzando*)

Di me chiedesti ?

Elv. Enrico !!

Enr. (*freddo e severo*) Ebben... favella.

Elv. Lascia quell'ira : a me placata volgi
 Tuo sguardo Enrico... l'odio tuo meritato
 Ho ben, lo so... forse pur te dannai
 A perenne martiro... eppur non sai
 Quant' io soffersi... qual castigo io stessa
 Nella medesima colpa ho preparato...
 Non puote uman pensiero
 Non può, mel credi, immaginarsi il vero...
 Svanito quel delirio
 Che a te infedel mi rese

La verità terribile
 Ah! mi si fè palese...
 Restò la noja... il dubbio...
 Ed il rossore eterno...
 E non pensate smanie...
 E gelosie d' inferno...
 E tu fremente... vindice
 A me presente ognor.

Enr. (con ironia) A tanto duol dannavati
 Chi ti rapi l'onor?

Elv. Quante volte piangente, avvilita,
 Ripensando a quei giorni che furo,
 Presso all'ara di bianco vestita,
 Vergin pura, vedeami con te.
 E gli amplessi... ed i baci ferventi
 Di che un dì mi rendesti beata
 Io sognava... e l' ebbrezza passata
 Fiamme ardenti versava su me...

Enr. Cessa Elvira... dimentica omai
 Quel che fosti... ricorda qual sei...
 Quel passato d'amore scordai...
 L' hai voluto... già sogno si fè.
 Ah! il veleno nel cor m' hai versato
 Hai barriera tremenda inalzato...
 E t'amava, infedele, t'amava
 D' un'amor che mortale non è.

Elv. Grazia... grazia...

Enr. E sperarla tu puoi?...

Vanne... tutto è finito tra noi...
 Forse lice alla donna spergiura
 Riveder le domestiche mura?...
 No... sull'uscio del tetto tradito
 La giustizia del cielo ha scolpito
 « Mai non entri l'adultera mai »
(vedendola in lagrime)

Forse il pianto, gli inutili lai

Posson darmi la pace perduta?
 Posson darti, infedele, l'onor?

Elv. Cielo io manco... t'appressa... m'aita
 Muojo Enrico *(si sostiene a stento)*

Enr. (correndo a lei) Gran Dio!... qual pallor!...
 Che facesti?...

Elv. Era un peso la vita
 Io la spensi.

Enr. Soccorso!... ella muor.

Elv. È tardi già comprendemi
 La morte.

SCENA ULTIMA

Ottone e detti.

Ott. (accorrendo ad Elvira) O figlia amata...

Elv. Mio padre...

Enr. (cospiratamente) Ahimè!... mortifera
 Bevanda ell' ha vuotata

(Elvira in mezzo al padre e al marito, guardando teneramente Enrico)

Elv. Qui... presso a me... sorridimi...
 Enrico... or tergi il pianto...
 Il vedi... o padre... tenero
 D'amor... mi sta d'accanto...
 Redenta... alfin poss' io
 Volarne... in grembo a Dio...
 Forse... pietoso giudice
 In ciel... lo troverò.

Enr. Tu mori... o Dio!... qual demone
 Dettò l'orrenda idea...
 Mi guarda... Elvira ascoltami
 Scordo qual fosti rea
 Io ti perdono... vivere
 Senza di te non so...

Ott.

Fatalità terribile

A morte la dannò.

(s'ode la voce di Carlo il quale accompagnato d'Irene con l'arpa, canta)

Car. Vien t'assidi... contempla amor mio

Delle sfere l'armonico giro,...

Il poter che li mosse è quel Dio

Che felice mi volle con te.

Egli è amor che natura compose,

Che un sorriso di ciel fè la vita;

Egli è amor che dolcezza infinita

Ai tuoi baci, bell'angelo, diè...

(Irene appoggiandosi ad Ottone trae con se Enrico sino alla finestra)

Etn. « Che !... qual voce !... sostienme... »

(ad Enr.) Là... vedi

L'agonia... là... mi canta.

Enr. Ott. L' infame!...

Elv. Lo perdona... ah! ten... prego.

Enr. (ripugnando) Che chiedi ?...

Elv. Padre... Enrico. (muore)

Ott. (disperato) Più vita non ha...

(Enrico quasi demente guarda la salma d'Elvira)

Enr. Qnì la colpa ha la colpa punito...

(accennando la finestra)

Là il marito—punire dovrà.

FINE

Presso lo stesso editore

29076

CURIOSITÀ

DELLA

scienza contemporanea

di ALESSANDRO ANSERINI



SOMMARIO

Mobilità della scienza—Antichità della vita sulla terra—Lo spettroscopio—Materia del Sole—Origine del Calore Solare—Celerità della luce—Gli Anelli di Saturno—L'ultima parola sulla Generazione spontanea—La Fecondazione Artificiale—La Chimica organica—La specie primitiva del Genere umano—Abitanti dei Globi celesti—La seconda sorgente del Nilo—Procelle magnetiche—La temperatura della terra—La natura del diamante—L'istruzione pratica in Italia—Conclusione.

Prezzo L. 1

L' ASSASSINO SEDUTTORE

OVVERO

CASO E VENDETTA

RACCONTO

di SANTI SGANGA

Cent. 50

MANUALE

DEI

FENOMENI DEL MARE

opera estratta da diversi autori

PREZZO L. 1.